

Si avvicina il 2000, spartiacque simbolico della storia tra incubi e fantascienza. Ma ogni passaggio introduce un anno santo

**999** ALGIRO DI BOA. È leggendaria la grande paura dell'anno Mille. Allora si contava con i numeri romani e la data fatidica era una M. Ottono III, incoronato imperatore a Roma nel 996, ebbe il suo da fare con un antipapa, ma secondo Schwartz «l'anno Mille è un'esperienza più nostra che di coloro vissuti durante l'anno M». A farsi sedurre da quella data magica fu Rodolfo il Glabro che fra il MXXV e il MXXX scrisse il terzo libro delle *Cronache*, narrando «gli eventi successivi, dall'anno millesimo dopo la nascita del Verbo che dà vita a ogni essere».

Pur avendo già scollinato, descrive le suggestive profezie dell'epoca: nel 1033 il sole divenne color zafferano, un'eclisse solare immerse la terra in una caligine zaffirina e rese i volti degli uomini pallidi come la morte. Una spaventosa carestia indusse i contemporanei a credere «che la gerarchia delle stagioni e degli elementi... fosse precipitata in un inarrestabile caos che avrebbe condotto l'umanità alla sua fine». Pochi altri segni funesti e, dice Schwartz, «questo è tutto sugli inizi delle Fini».

**1099** L'OLOCAUSTO DEL 4856.

Il millennio è passato indenne. Ora inizia l'ansia da secolo. Bisogna spostare il punto d'osservazione per vedere gli «effetti speciali» della prima *fin de siècle* del millennio. Gli occhi sono quelli degli Ebrei. L'anno dunque è il 4856 del calendario ebraico, corrispondente al 1096: «L'anno in cui prevedemmo salvezza e consolazione, in accordo con la profezia di Gereemia... ha invece portato travaglio e lamentazione, pianto e grida». È l'anno della prima crociata che, scrive Schwartz «ha portato nel mondo ebraico un fardello storico non meno oneroso di quello che ha gravato l'anno Mille nell'Occidente cristiano».

**1199** CONGIUNZIONI ASTRALI.

È negli anni Settanta del 1100 che la Chiesa traccia la geografia del Purgatorio, «luogo di radicali tensioni fra il temporale e l'eterno». Più o meno nello stesso periodo, lo zero e ciò che esso significa - fa la sua comparsa con le cifre arabe. Questi concetti furono un terreno fertile per le cupe predizioni della fine del XII secolo. L'astrologo spagnolo Giovanni da Toledo, osservò il cielo e vide che tutti i pianeti conosciuti allora si trovavano sotto il segno della Libra, la bilancia della giustizia. Brutto segno, pensò, e scrisse che erano in arrivo venti tremendi e spaventosi terremoti. Le sue previsioni ebbero seguito. Si narra che ci fu chi fece murare le finestre e chi si scavò un rifugio. Come se non bastasse, nel 1196 ci fu una cometa che si ripresentò anche l'anno dopo.

Poco prima, nel 1184, Gioacchino da Fiore legge l'Apocalisse. L'abate si persuade che i suoi tempi «erano i tempi dell'apertura del sesto sigillo con il suo terremoto, il suo sole nero come un sacco di crine, la sua luna rossa come il sangue, le sue stelle che precipitavano sulla terra come fichi acerbi...». Queste suggestioni hanno alimentato il catastrofismo fino ai giorni nostri.

**1299** NASCITA DEL GIUBILEO.

Negli anni Novanta del XIII secolo si celebra il primo Giubileo. «Siamo arrivati - scrive Schwartz - alla prima fine di un secolo cristiano che sia stata pubblicamente celebrata». Erano finalmente al loro posto i desiderati di qualsiasi *fin de siècle*. Va da sé che tra questi «desiderati» ci sono concetti come il tempo e



# Cronache prima del Giubileo

## Dal 999 al 1899 tutte le apocalissidi fine secolo

Fine del mondo, istruzioni per l'uso. A una manciata di giorni dal fatidico Duemila, che, comunque vadano le cose, avrà il merito di spazzare via la frase magica che per decenni ha spostato in avanti la data di troppi sogni nel cassetto, conviene attrezzarsi onde evitare deliri dell'ultima ora, suggestioni o fanatismi, tardivi cedimenti e sciocchezze tipo «i aids è la peste del Duemila». Sappiate allora che non solo l'altro millennio, ma anche ogni secolo ha avuto le sue profezie apocalittiche. Eppure, eccoci qui, malconci ma vivi e vegeti, e capaci di guardare dietro e davanti.

Il Pontefice ci ha rassicurato recentemente sull'argomento. Per la Chiesa l'Apocalisse per ora non ci sarà. Pietro Greco ha offerto ai lettori di «l'Unità» una pagina che ricostruisce le catastrofi ipotizzate dalla scienza: impatto con gli asteroidi, combustione dell'idrogeno, cambiamenti dell'atmosfera, espansione dell'universo. Ma i tempi sono più che biologici.

Per chi tuttavia avesse ancora paura, consigliamo qualche lettura. Un titolo da divorare nei residui giorni del secondo millennio è l'omonimo «Millennio», pubblicato nel 1997 da Donzelli. L'ha scritto Augusto Placanica, che insegna storia moderna all'Università di Salerno. C'è poi «Ad ogni fine di secolo» di Hillel Schwartz, edizioni Leonardo (1992). Da quest'ultimo abbiamo tratto alcuni tasselli sulle idee di fine di secolo e di fine del mondo succedutesi fra il 999 e il 1899. Schwartz, che è un ricercatore di storia all'Università di Yale, analizza anche il Capodanno 1999, quello che ci aspetta fra poco più di un anno. Ma li abbiamo preferito fermarci. Vivaddio, ognuno è libero di fantasticare come crede.



**DANTE ALIGHIERI** scelse di mandare all'inferno i pellegrini che annaspavano verso Roma

profezie...». Giotto dipinse quel Papa mentre benedice i pellegrini che annaspavano verso Roma, e Dante lo cacciò all'Inferno con le chiavi della salvezza brandite in segno di fiero potere. Proprio il divino poeta celebrerà con la fine del suo poema la fine del secolo e la ricongiunzione con quelli precedenti.

al Millennio al di là dell'apocalisse, mai avrebbero divinato la «mistriosa alchimia» del Rinascimento».

Liquidiamo questa fine di secolo, densa di nefasti avvenimenti, con due citazioni dell'autore: «Quegli anni Novanta furono una *fin de siècle* tetra come avrebbe potuto desiderarla soltanto un nichilista». E più avanti: «A differenza del XIII, il XIV secolo non sembrò giungere a conclusione nel '99 o nello '00. (...) La pestilenza della metà del secolo aveva rubato il vento alle vele di un qualsiasi dramma di fine secolo».

**1499** UN BRIVIDO LUNGOL'EUROPA.

Sant'Abraamo di Smolenk e il suo discepolo Efrem avevano previsto la Fine avampante per il 7000 a.m. del calendario bizantino (il nostro 1492). «La terra sarebbe stata distrutta da un incendio celeste e trasformata in una nuova landa, dapprima spoglia e più nivea della neve, poi dorata e lussureggiante». Non essendo successo niente, la Chiesa russa dovette riformare il calendario aggiungendovi un millennio. In questi turbamenti ecclesiastici trovò alimento la persecuzione degli ebrei in Russia, che ebbero stessa sorte in Spagna, appena liberata da 300 anni di califfato arabo. Li ci pensò l'Inquisizione. Il 5250 del calendario ebraico (1490) era atteso come l'anno del riscatto messianico e anche questa data dovette più volte essere rivista. Millenarismi ebraici e cattolici si contaminarono scorgendo nuovi segni premonitori. Lo stesso universo islamico fu percorso da nuove attese mistiche. Ma il 1492 coincide anche con la morte di Lorenzo il Magnifico e nella rinascimentale Firenze ci fu chi vide in quel fatto presagi di ben più vasti tramonti. Erano le predicazioni apocalittiche di Savonarola che non bruciarono nel rogo insieme al frate. La scoperta del torchio da stampa mandò in giro per l'Europa vari trattati che prevedevano la fine del mondo. Differivano in poco, più che altro sulla data. Sono gli anni in cui Bosch dipinge *Le delizie terrestri* concedendo forma al Giudizio universale e Durer le 15 xilografie sull'Apocalisse. Non è un caso, dice Schwartz che si sofferma anche su speranze e timori legati alla scoperta dell'America.

**1399** UN INCUBO LUNGO UNSECOLO.

Nel XIV secolo la paura della fine sembra durare cent'anni. Non occupa solo il decennio conclusivo, ma si dilata, oltrepassa i suoi limiti e abbraccia l'intero secolo. Fu bandito un altro giubileo. Ma questa volta per celebrare una fine di secolo a metà secolo. L'anno è il 1350, il Papa Clemente VI. Quei cinquant'anni son duri da mandare giù. Il primo responsabile fu «un batterio Gram-negativo, a contaminazione bipolare, talvolta anaerobico, che non fermenta nel lattosio e non forma spore». La peste bubbonica, l'antrace della Morte Nera, sconvolse gli anni 1348-1352. Come se non bastasse, nel primo anno di quell'inferlice stagione ci fu «un terremoto tanto forte che fu avvertito dalla Grecia fino alla Germania».

Le testimonianze su quella sventura si moltiplicano e spesso la descrizione della pestilenza è accompagnata dalla diagnosi «fine del mondo». Il «fantasma errabondo» ricomparve nel 1361-63, nel 1374, nel 1383 e a ridosso del XV secolo. Scrive Schwartz: «Scarsa poteva essere la consolazione per le donne e gli uomini degli anni Novanta del XIV secolo, i quali, pur potendo guardare

giungeva: «Per parte mia sono certo che il giorno del Giudizio è proprio dietro l'angolo». Cominciò allora una nuova gara fra ecclesiastici per stabilire l'anno esatto. A spanne si concordava sugli ultimi anni del secolo. È di quest'epoca anche la prima suddivisione cronologica della storia in secoli: ecco i tredici volumi delle *Centurie di Magdeburgo*. Af-



**OSCAR WILDE** e la velata premonizione della fine del mondo nascosta nel «Ritratto di Dorian Gray»

fonda la parola inglese «century» e la concezione moderna di «fine secolo come fine di una successione di cento anni, da '01 a '00». Senza quei libri, dice Schwartz, «non avremmo, probabilmente, una leggenda di così vecchia data come quella dell'anno Mille». È anche il secolo di Nostradamus. Il suo libro, pubblicato nel 1558, si intitolava *Le vere centurie e le profezie di Nostradamus*. Attenzione: è in questo secolo che si diffonde l'ipotesi di una catastrofe planetaria per l'anno 1999. Dice Nostradamus: «L'anno millenovecentonovantenne e sette mesi dal cielo verrà un grande Re di Spavento...». Chi è troppo impressionabile potrà consolarsi: ci sono fosche profezie anche su altre 7 date fra il 1606 e il 1792.

**1699** UNASTAGIONE FIGRA.

«Gli anni 1690 - scrive Schwartz - erano stati praticamente privati di potenziale drammatico da precedenti eventi del secolo». Non che il secolo fosse scorso tranquillo, ma «la fine del mondo era venuta e se ne era andata assai prima della fine del secolo». Di millenaristi ce n'erano stati, e non pochi: muggletoniani, quaccheri, la setta di Donmeh. «Gli occhi profetici si concentrarono sulla collisione, nel calendario, del numero della bestia dell'Apocalisse, 666, e del numero del Millennio, 1000. In quel fantastico anno 1000 + 666, Londra non fu trasformata nella nuova Gerusalemme, bensì distrutta da un grande incendio». E tuttavia l'Europa provava una «avvertibile stanchezza... per l'intera esperienza delle grandi aspettative». Semmai, ciò che spicca nel secolo della scienza, è l'attenzione che si comincia a dare agli individui che oltrepassano il secolo. Alle soglie del 1700 un certo Samuel Sewall registra sul suo diario la morte di un

uomo del quale «si racconta che sia vissuto fino ad almeno 110 anni». È una pubblicazione riferi di un individuo «sopravvissuto a 16 papi, 5 imperatori, 4 re di Spagna, 4 re di Francia, 6 re e regine d'Inghilterra».

**1799** IL MITO DELLA RINASCITA.

L'avvenimento che più caratterizza il secolo dei Lumi è la Rivoluzione francese, ed essa avvenne all'alba degli anni Novanta del XVIII secolo. Schwartz ci ricorda che un astrologo islamico del IX secolo l'aveva prevista con assoluta precisione e che altrettanto fece Nostradamus. Nel XVII secolo un presbiteriano, Christopher Love e l'ugonotto Pierre Jurieu ebbero intuizioni simili.

Anche il ministro della chiesa scozzese a Londra Robert Fleming azzeccò, nel 1701, il pronostico. Osservando una cometa e un'eclisse nel 1682, qualcuno arrivò alla medesima conclusione, ipotizzando per gli inizi del 1800 «una completa catastrofe del mondo». Del resto, la stessa madame de Pompadour si lasciò sfuggire di bocca quel celebre «Dopo di noi il diluvio». A confortarla, se la Rivoluzione francese non basta, si potrebbero portare i terremoti che sconvolsero il Cairo, Lisbona, e, per ben due volte, Londra. «In mezzo a una simile turbolenza - scrive Schwartz prima di

Le tre foto di questa pagina ritraggono altrettanti particolari del complesso monumentale della Basilica e del colonnato di San Pietro. In quella piazza e in quei marmi, in fondo, a ogni fine secolo si intersecano le premonizioni diaboliche e le speranze di redenzione.

citare numerose nuove profezie - la fine del secolo non fu dimenticata. Anzi, acquistò particolare risalto». C'è spazio per la speranza in tempi migliori del giovane Hegel; per Chateaubriand che diagnosticò su se stesso, per la prima volta nella storia, il *mal du siècle*; per il catastrofismo demografico di Malthus; per l'ottimismo storico di Gibbon. L'età dell'inarrestabile progresso è cominciata.

**1899** IL SECOLO DEISECOLLI.

Era il 1801 quando apparve la prima rivista interamente dedicata a un secolo. A quello appena iniziato, naturalmente. Si chiamava «Eumonia» e venne pubblicata in Germania. Ne seguirono altre a Boston, a New York, a Filadelfia, a Parigi e a Londra, a Genova. Altrettanta fortuna ebbero i club contrassegnati dalla cifra XIX.

Ben presto scomparve la fine del mezzo dell'Ottocento si cominciò a celebrare il secolo venturo. Mark Twain lo snobbava («il mio cuore è tutto per il mio secolo»), ma alla vigilia del 1900 la casa editrice Rand Mc Nally Company aveva già pubblicato 167 titoli nella collana «Twentieth Century Series».

Scrive Schwartz: «Nel 1885 si aveva già l'impressione di vivere alla fine del secolo. L'Anticristo, ossia la bestia dell'Apocalisse, non era perito nel 1886-87, come aveva immaginato più d'un esegeta del millenarismo dai tempi di Isaac Newton. Neppure la Shimpton, una sibilla del XVI secolo, ci aveva azzeccato...». A lei si deve il verso che suona così: «No, non ci sarà più mondo alcuno nel mille e ottocentottantuno». È in quell'anno, il 1885, che l'espressione *fin de siècle* fece il suo esordio come espressione a sé stante. Ci fecero su una commedia, fu il titolo d'un romanzo, la usarono per definire comportamenti individuali e l'essenza dell'epoca. Nel *Ritratto di Dorian Gray*, Oscar Wilde fa rispondere «fin du globe» alla padrona di casa punzecchiata da Lord Henry che le mormora «fin de siècle». In un romanzo del 1891, *Anime stanche* da quell'espressione si passa a «fine della civiltà europea». Fra queste sfumature l'espressione lievitava con progressione geometrica e sono tali e tanti i «cultori della crisi» in quello e nei decenni successivi che neanche Schwartz riesce a elencarli tutti. Per il resto, furono fiumi di champagne. A quelle cupe c'è ancora chi sta bevendo.

**Daniele Pugliese**

**l'Unità**

Italia	Tariffe di abbonamento		Annuale	Semestrale
	7 numeri	6 numeri		
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
	<b>Estero</b>		Annuale	Semestrale
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	L. 360.000
	6 numeri	L. 700.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DLP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Latto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 545-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7386311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169.70

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/5781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1/40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57848/561/277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137

STG S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma